ANNO XXIII / NUOVA SERIE / N. 35 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 8 settembre 1975 / Lire 150 (arretrati L. 300)

lunedì

Otto morti in due incidenti sull'autostrada Torino-Savona e al traghetto sull'Adda nel Comasco

(A PAGINA 6)

Mentre la situazione impone scelte urgenti di rinnovamento

Nuovi travagliati sviluppi della crisi democristiana

A Venezia i rumoriani infliggono una bruciante sconfitta ai seguaci di Bisaglia - I contrasti a Napoli - Iniziativa di Zaccagnini in vista del confronto economico governo-Regioni

Il caso veneto

DALL'INVIATO

VICENZA, 9 settembre

Quella durata per l'intera giornata di ieri — al motel dell'Agip di Vicenza — e conclusasi con la riconferma del rumoriano Santacaterina alla segreteria regionale, era la quinta riunione del comitato veneto della DC dopo il voto del 15 giugno Ma forse è meglio parlare di un lungo e ininterrotto confronto che, apertosi all'indomani delle elezioni, ha operato come un bisturi nel corpo del partito di maggioranza producendo lacerazioni e nuove aggregazioni, contrasti e rovesciamenti di alleanze

Così si è arrivati alla riunione di ieri in una situazione di spaccatura che era testimoniata dall'esistenza di due lettere di convocazione, una del bisagliano Feltrin, ex segretario regionale, dimessosi subito dopo il 15 giugno, e l'altra del rumoriano Santacaterina, eletto lunedì scorso da una parte del comitato regionale — rumoriani, forzanovisti, fanfaniani, morotei e colombiani — alla segreteria. Una elezione che era stata contestata dal gruppo doroteo che fa capo a Toni Bisaglia e infatti, il ministro delle Partecipazioni statali era venuto al motel dell'Agip con l'apparente intenzione di recuperare il terreno perduto all'inizio della settimana.

Sono così iniziate, sin dalla prima mattina, serrate consultazioni tra i diversi gruppi alle questioni procedurali («deve prestedere Feltrin o Santacaterina?») si accavallavano quelle politiche («ritorniamo pure a una gestione unitaria del partito, ma su che linea, con quali obiettivi?») Il braccio di ferro tra una parte e l'altra si è concluso (almeno per il momento) nella nottata, quando il nuovo «cartello» di maggioranza, riunito attorno ai rumoriani, ha votato la conferma della fiducia a Santacaterina e ha approvato un documento politico che chiede il rinnovamento e il rilancio della DC e dichiara la disponibilità degli organismi dirigenti eletti a dimettersi qualora si presentino le condizioni per una gestione unitaria del partito, fondata sulla chiarezza politica

Lite in casa della DC veneta, dunque La notizia — dati i numerosi e autorevoli precedenti — non farebbe certo tanto scalpore se in prima fila tra i litiganti non ci fossero due personaggi del calibro di Rumor e di Bisaglia entrambi veneti, entrambi ministri e — fino a poco fa — entrambi dorotei Il dissidio tra i due leader della DC veneta — l'uno «storico» e l'altro rappresentante di quella che ama definirsi «quarta generazione democristiana» — non è una novità, ma nelle vicende di questi giorni sembra essersi fatto più importante l'oggetto della contesa. Se infatti prima era in gioco solo l'egemonia sull'apparato del partito e sui centri di potere dc nella Regione, ora questo motivo si confonde con quelli più generali della crisi della DC come partito nazionale e di governo

Il Veneto rappresenta tanta parte della DC sia sul piano elettorale — qui raccoglie l 11 per cento di tutti i suoi consensi — sia sul piano della cultura e del modo di essere partito di maggioranza Anche per questo lo «shock» del 15 giugno ha avuto qui riflessi più rapidi e incisivi Prima di tutto sulla corrente maggioritaria, quella doroteа Spaccatosi nel corso del Consiglio nazionale, che decretò la fine della segreteria Fanfani e la sostituì con Zaccagnini, il gruppo doroteo vive nel Veneto e in Campania i suoi momenti di crisi più forte. Là il dispostismo di Gava subisce le prime significative contestazioni e sconfitte, qui l'abbandono di Rumor — che dichiara di avvicinarsi alle posizioni di Zaccagnini e Moro — apre non tanto problemi di «successione», quanto problemi di linea e di egemonia po-

Vanja Ferretti

SEGUE IN ULTIMA

ROMA, 7 settembre

La crisi della Democrazia Cristiana (una crisi non certo risolta con le decisioni dell'ultima, convulsa sessione del Consiglio nazionale del partito) continua a costituire il dato saliente della vita politica italiana, proprio quando, nel momento della piena ripresa dell'attività dopo la breve pausa di agosto, molti problemi attendono di essere affrontati con urgenza, tanto nel Parlamento quanto nel Paese E' per questa ragione che nelle cronache degli ultimi giorni hanno preso risalto i nuovi episodi del travaglio interno del partito DC. In non pochi casi, come nella contesa per l'elezione del nuovo segretario della tradizionalmente potente organizzazione veneta dello scudo crociato, la vicenda democristiana ha conosciuto sviluppi clamorosi, vedendo impegnati in prima persona alcuni tra i maggiori esponenti nazionali del partito il ministro degli Esteri Rumor, uscito a luglio dalla corrente dorotea subito dopo il Consiglio nazionale, e il ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia, si sono dati battaglia. E il secondo è lo sconfitto, dal momento che il nuovo segretario veneto è stato eletto dai seguaci di Rumor appoggiati da un ventaglio abbastanza ampio di forze correntizie Si tratta, certo, di un primo episodio, però sicuramente indicativo, come «spia» di una situazione e di un clima E' evidente che la vecchia suddivisione tra le correnti, stratificata da tempo e prigioniera di una logica di gruppo parossistica, non regge più Tutto appare perciò in movimento, anche se risulta tutt'altro che limpido il processo di ricerca di una nuova linea politica (processo che deve fare giocoforza i conti con i problemi concreti oggi sul tappeto, non con le fumose dispute sulle formule)

Per quanto riguarda la DC, è certamente diversa la situazione di Napoli, dove il partito si trova a fare i conti con il problema dell'insediamento della nuova Amministrazione comunale, e dove il gruppo Gava — pure doroteo — è nell'occhio del tifone Anche qui, tuttavia, indipendentemente dai possibili svolgimenti delle prossime ore, si sta verificando nella DC uno scontro destinato a mutare in qualche misura il vecchio quadro e ad intaccare annose incrostazioni

Tornando a Roma dalle vacanze, il segretario della DC, Zaccagnini, si è preoccupato anzitutto (intervista a *Epoca*) di escludere una crisi di governo, dato — come egli ha detto — che il suo partito giudica non mutati sostanzialmente i dati che fecero confermare all'indomani del 15 giugno la fiducia al ministero Moro E' un fatto, però, che rifiuto della crisi non può voler dire immobilismo e paralisi Il problema è dunque quello di stabilire che cosa fare, e in quale modo, a partire dalle questioni della congiuntura economica Zaccagnini ha riconosciuto nei giorni scorsi, al termine di una lunga serie di consultazioni con i dirigenti locali della DC, il ruolo delle Regioni, ed ha convocato per mercoledì e giovedì nuove riunioni, alle quali dovrebbero prendere parte anche tutti i ministri dc interessati alla politica economica e ai rapporti con le Regioni. Banco di prova di questa complessa consultazione sarà, come è noto, il dibattito in corso in Parlamento sui decreti anticongiunturali del governo.

Le ultime cifre sull'andamento della nostra economia — e soprattutto il calo del 12,2 per cento verificatosi nei primi mesi del '75 nella produzione industriale — costituiscono di per se un invito a far presto, ad avviare con urgenza la spesa pubblica e nello stesso tempo a dare orientamenti nuovi alla nostra politica economica.

I riflessi della crisi dc sul governo e sull'intera situazione del Paese, intanto, sono oggetto di analisi da parte delle forze politiche e degli organi di stampa Lo stesso modo con il quale il *Popolo* ama affrontare i problemi dei rapporti politici nel dopo-15 giugno ne è una prova. L'organo dc, infatti, si muove all'interno di una contraddizione evidente. Da un lato, esso riconosce che le elezioni hanno «*modificato il quadro politico*» ed aggiunge che di ciò «*va tenuto il debito conto*», ma, dall'altro, si impegna ancora una volta (come ai bei tempi) in una predica rivolta agli alleati di governo, e soprattutto ai socialisti, cercando di dare agli altri le colpe della mancanza di limpidezza all'interno dello schieramento che sostiene Moro Più in generale, poi, il *Popolo* torna ad affermare che il confronto con i comunisti deve avvenire in modo che non si giunga alla «*dissoluzione del principio e del concetto di opposizione*» Il problema, però, si pone oggi in modo addirittura rovesciato occorre, cioè (come ha affermato anche uno studioso cattolico), una vera politica di governo, che sappia far fronte ai problemi del Paese, allora, un'opposizione non mancherà di manifestarsi. E' seguendo questo metodo che si può uscire dalle fastidiose e inconcludenti discussioni di galateo politico, per andare al cuore della realtà, ai contenuti.

La serietà della crisi dc e la sua incidenza sulla situazione politica sono sottolineate dal cattolico *Avvenire d'Italia*, il quale usa in proposito toni assai preoccupati. Il giornale scrive, infatti, che il partito dc ha bisogno anzitutto di un «*recupero di identità*», attraverso la creazione di una forte base popolare, «*al di fuori di ogni integralismo*» Per far questo, però, viene sottolineato, occorre un completo rinnovamento del costume interno dei «*metodi di gestione dell'economia e del potere pubblico*», oltre ad un rapporto con i sindacati e con i centri in cui si esprimono le istanze della società. L'*Avvenire d'Italia* — che propone tra l'altro una «*costituente*» della DC — afferma che il partito, «*proprio pensando al peggio*», ha il «*do-*

c. f.

SEGUE IN ULTIMA

Mentre sono in corso grandi lotte per l'occupazione

I sindacati preparano i contratti

Grandi lotte sono aperte nel Paese per l'occupazione, mentre i sindacati, in questa settimana, affrontano importanti riunioni Ad Ariccia si apre oggi un seminario della Federazione CGIL-CISL UIL sui problemi del pubblico impiego, oggi e domani si svolge il direttivo della FLM, venerdì e sabato si riunisce il direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL

Intanto i **FERROVIERI** hanno preannunciato uno sciopero di 24 ore per il 15 (il governo ha disatteso l'accordo su un anticipo di 15 mila lire). I **CHIMICI** preparano la piattaforma contrattuale (assemblea dei delegati il 26 a Bologna), così come gli **EDILI** e numerose altre categorie dell'industria.

I **NAVALMECCANICI** proseguono la loro azione — da sei mesi sono in lotta — collegata a prospettive di sviluppo nel settore Importanti appuntamenti riguardano poi numerosi gruppi industriali. Per l'**ALFA ROMEO** oggi riprende la produzione e per mercoledì 10 è previsto un incontro, all'**INNOCENTI LEYLAND** oggi si terranno grandi assemblee per esaminare la grave situazione determinatasi per la difficile applicazione di un precedente accordo, scioperi articolati sono in programma alla **PIRELLI** e incontro il 15 (sono in gioco 1 500 posti di lavoro), incontro domani per la **MONTEDISON** di Milano (chiusura della Comont, della Fargas e di due reparti della Dipi), 40 mila in sciopero generale il 19 a Marghera (vertenza su organizzazione del lavoro e investimenti), mentre all'ex Vallesusa è minacciata la smobilitazione, interrotte le trattative nel gruppo **CANDY KELLY** e scioperi articolati, per la **PIAGGIO** (richiesta di cassa integrazione) nuovo incontro il 18, per la **FIAT** — dove sono stati richiesti 15 giorni ancora di riduzione produttiva per i prossimi sei mesi — il confronto riprende il 15, alla **SINGER** di Leini (Torino), infine prosegue l'assemblea aperta in difesa del lavoro (2 mila occupati)

E' da segnalare infine uno sciopero generale di 4 ore indetto per venerdì in **TOSCANA** su una piattaforma regionale Gli ultimi dati registrano intanto un aggravamento della situazione economica la produzione è calata del 12,2 % nei primi sei mesi dell'anno, i prezzi nel luglio — rispetto al luglio '75 — sono cresciuti del 17,1 per cento, mentre la Confindustria prevede per la fine dell'anno un calo complessivo di 84 mila occupati

Il «padrino» calabrese denunciò gli assassini di Cristina

(A PAGINA 6)

Grande giornata antifascista al Festival nazionale di Firenze

Grande giornata a Firenze, al Festival nazionale dell'*Unità* Apertasi sin dalle sette del mattino con il Raduno ciclo-turistico con migliaia di partecipanti alla «Seconda pedalata nazionale dell'*Unità*», la giornata ha avuto il suo centro nel pomeriggio nell'incontro con le Brigate Garibaldi, una manifestazione in cui si è rinsaldata l'unità fra la generazione della Resistenza e gli elettori che così numerosi hanno dato il loro consenso al PCI il 15 giugno. Sempre in omaggio al trentennale, allo «Spazio-donna» si è svolto in serata uno spettacolo intitolato «La Resistenza fa la storia» Ricchissimo il programma culturale e politico hanno avuto luogo nel pomeriggio e in serata dibattiti sui beni artistici in Italia, sull'occupazione femminile, un incontro di insegnanti, oltre a concerti, meeting di jazz un recital di Edmonda Aldini e Duilio Del Prete, uno spettacolo del gruppo operaio di Pomigliano D'Arco, canzoni folk, proiezioni cinematografiche **(ALLE PAGINE 4 E 5) NELLA FOTO: la folla alla manifestazione antifascista.**

Dopo le dimissioni del Consiglio dei ministri presieduto da Gonçalves

Portogallo: la mancanza di un governo causa un preoccupante vuoto di potere

Da oggi i ministri dimissionari non cureranno più nemmeno gli affari ordinari - La rinuncia del quinto gabinetto annunciata con sei ore d'anticipo dalla Presidenza della Repubblica

DALL'INVIATO

LISBONA, 7 settembre

Il primo contraccolpo, d'altronde prevedibile, delle conclusioni dell'Assemblea del MFA di venerdì notte si è verificato tra ieri sera e questa mattina Il governo Gonçalves ha rassegnato le dimissioni e quindi da domani sera il Portogallo si troverà nell'inconsueta condizione di non avere più un governo in carica e di non avere ancora un governo in formazione (anche se si è sparsa immediatamente la voce di un rapido insediamento dell'ammiraglio Pinheiro de Azevedo) nei ministeri rimangono solo gli inservienti I ministri non cureranno neppure, secondo la formula tradizionale, l'ordinaria amministrazione Per un Paese che stava trattando di ottenere prestiti che puntellassero una economia in crisi, che deve affrontare il drammatico problema del ritorno dei coloni dall'Angola e da Timor, delle rivendicazioni salariali — per gran parte di tipo corporativo — che provengono da ogni categoria di lavoratori, che deve, soprattutto, affrontare i gravi problemi dell'ordine pubblico, il trovarsi senza un governo di alcun tipo e indubbiamente traumatizzante

Non meno traumatizzante, inoltre, è la procedura con la quale la notizia è stata diffusa al Paese il quinto governo provvisorio ha diramato il comunicato col quale annunciava la decisione di rassegnare le dimissioni questa mattina alle 6, sei ore prima la Presidenza della Repubblica aveva diffuso un comunicato per dire che Costa Gomes aveva accettato le dimissioni L'opinione pubblica portoghese, in altri termini, ha appreso che il Presidente della Repubblica aveva accettato le dimissioni del governo assai prima di sapere che il governo le aveva rassegnate Per essere più esatti i giornali radio delle 20 21 22, 23 e 24, non avevano neppure dato la notizia della convocazione straordinaria del Consiglio dei Ministri mentre Costa Gomes stava per annunciare di averne accettate le dimissioni

Perché il lettore, abituato alla ritualità costituzionale italiana riesca a capire il significato di quanto sta avvenendo in Portogallo, è forse necessario ricordare che nell'attuale assetto di questo paese il governo risponde dei propri atti non di fronte ad un parlamento che non esiste (l'Assemblea Costituente non ha alcun potere che non sia quello di redigere materialmente la nuova Costituzione e quindi non ha alcun rapporto con l'esecutivo), ma solo al

Kino Marzullo

SEGUE IN ULTIMA

Si annuncia un nuovo processo-farsa

Appello di studiosi per la salvezza dei patrioti baschi

ROMA, 7 settembre

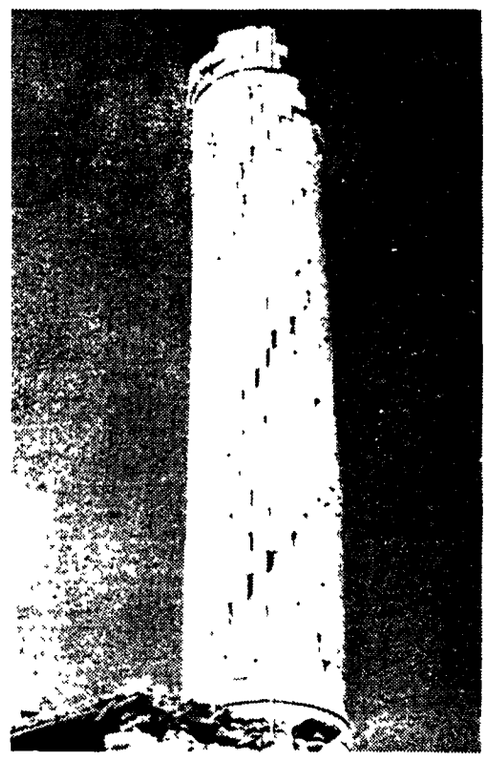
Nuove autorevoli prese di posizione per salvare la vita ai due patrioti baschi Garmendia e Otaegui, condannati a morte da una feroce sentenza del regime franchista. Proprio dalla Spagna è partito ieri un nuovo appello Decine e decine di uomini di cultura, docenti universitari, sociologi, sacerdoti giunti da ogni parte del mondo per prendere parte ad un convegno internazionale sui temi della sociologia della religione tenutosi appunto in Spagna, a Lorret De Mar, dal 31 agosto al 5 settembre, hanno sottoscritto un telegramma inviato a Franco per chiedere che la vita dei due patrioti sia salva

Per l'Italia i firmatari sono i professori Acquaviva, dell'Università di Napoli, Nesti, di quella di Firenze, Lanzetti dell'Università Cattolica, Rossi-Sciuma di Parma, Cipriani e Maciotti-Montezemolo di Roma, don Volpe, cappellano delle GDF, Milanesi del Pontificio ateneo salesiano di Roma, don Giuriati del seminario di Padova L'appello è stato sottoscritto, inoltre, da docenti e studiosi provenienti dall'Inghilterra, dal Messico, dal Canada, dalla Francia, dal Belgio.

Frattanto si è appreso che il 10 settembre si aprirà a Madrid, di fronte al tribunale militare, un nuovo processo farsa contro cinque militanti del FRAP (Fronte rivoluzionario antifascista patriottico) accusati senza alcuna prova dell'uccisione di un poliziotto Anche essi rischiano la pena di morte Si tratta — secondo quanto comunica il «Comitato di solidarietà con i perseguitati politici spagnoli» — del giornalista Manuel Blanco Chivite, del metalmeccanico Pablo Mayoral Rueda, degli operai Vladimiro Fernandez Tovar e Francisco Baena Alonso e dello studente Fernando Sierra

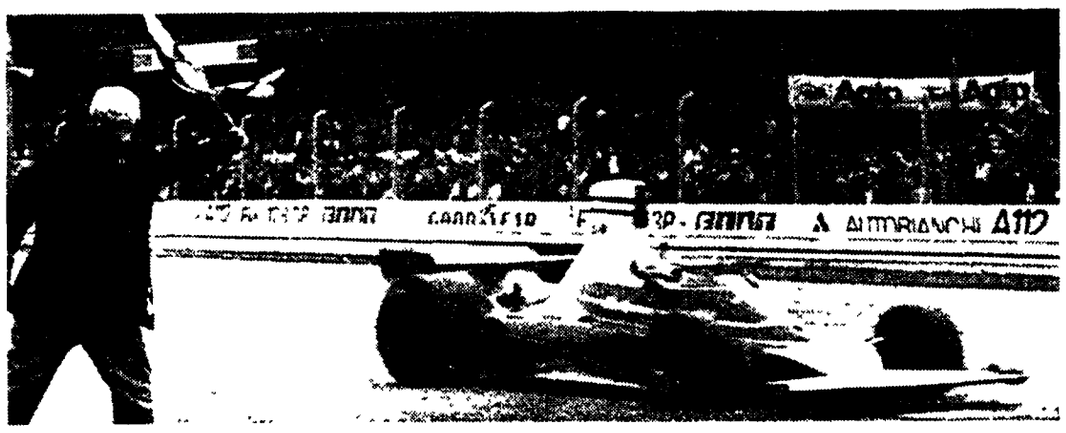
IL TERREMOTO IN TURCHIA

Città distrutte Migliaia di morti e di senzatetto



Mentre si continua a scavare a Lice, la cittadina turca rimasta distrutta ieri da una violentissima scossa di terremoto, le autorità turche non sono ancora in grado di fornire un bilancio preciso della catastrofe: si presume, però, che le vittime non siano meno di tremila. La agenzia «Anatolia», citando fonti ufficiali della provincia di Diyarbakir, ha riferito che si calcola che siano cinquecento gli abitanti di Lice rimasti sepolti sotto le macerie Altre mille vittime sarebbero state causate dal cataclisma nei villaggi circostanti. I feriti sarebbero alcune migliaia i senzatetto da diecimila a trentamila. Il primo ministro Suleyman Demirel è partito stamane in aereo per Diyarbakir per rendersi conto di persona delle dimensioni della tragedia. Sul posto stanno affluendo, oltre a migliaia di uomini per portare soccorso alle popolazioni disastrate, decine di tonnellate di viveri e medicinali. **Nella telefoto ANSA: un minareto di Lice fotografato un attimo prima che crollasse. Sono evidenti le crepe che vi si sono aperte.** (A PAG. 6)

MONZA: VINCE REGAZZONI, LAUDA È MONDIALE



Giornata trionfale ieri a Monza per la Ferrari Clay Regazzoni ha portato alla vittoria la sua macchina nel quarantaseiesimo Gran Premio d'Italia e Niki Lauda conquistando il terzo posto alle spalle di un sorprendente Emerson Fittipaldi, si è assicurato matematicamente il suo primo titolo mondiale nel campionato piloti

La corsa è stata nettamente dominata dalle auto di Maranello Reutemann unico concorrente in grado d'insidiare, almeno teoricamente il casco iridato di Lauda ha deposto le sue ultime ambizioni accontentandosi del quarto posto

Nella foto a fianco bandiera a scacchi per Clay Regazzoni il GP d'Italia è suo

(A PAGINA 7)